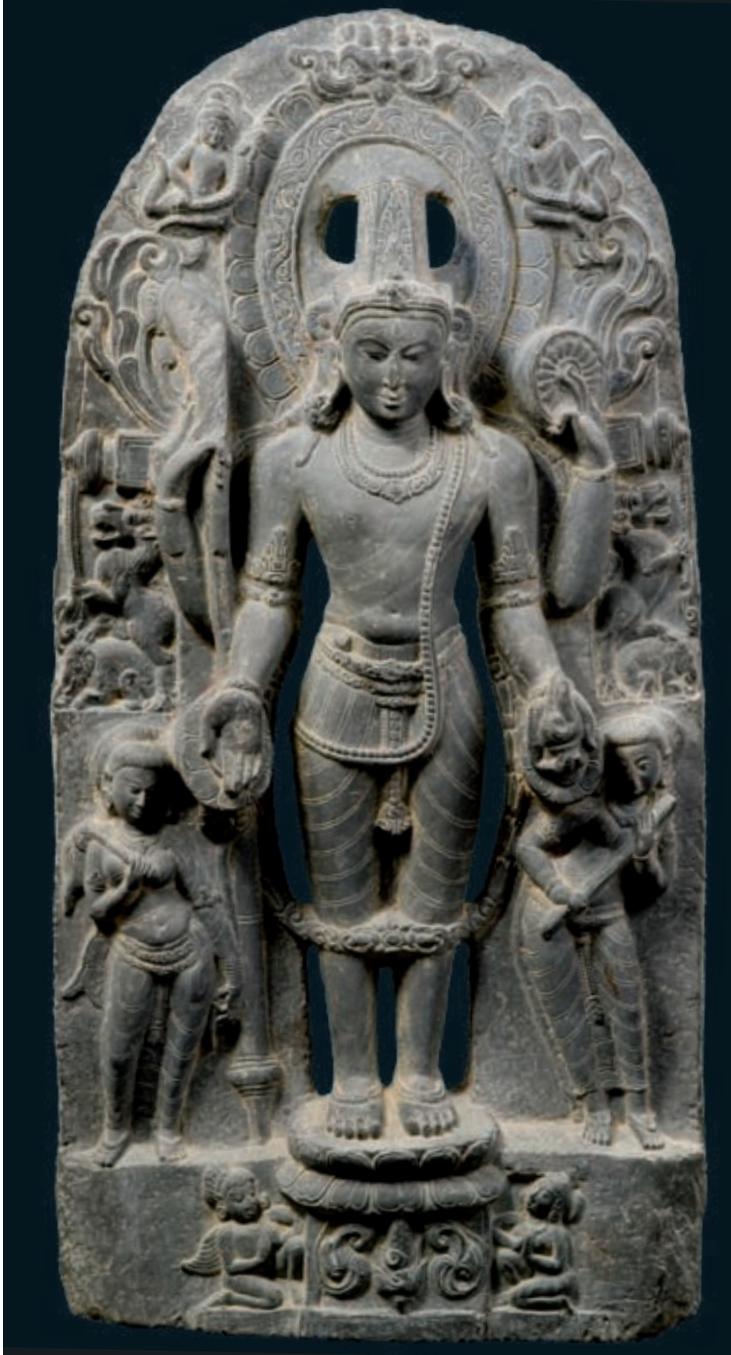


ANTICO ORIENTE A 360 GRADI

Arte cinese, vietnamita e indiana dal III secolo a.C. al Quattrocento: sono le protagoniste della mostra in corso da **Christophe Hioco**. Di Wilma Sarchi

Tutto lascia pensare che la mostra in corso per tutto il mese di luglio nella galleria **Christophe Hioco**, specializzata in antica arte asiatica (ha persino concesso in prestito alcuni pezzi al Musée National d'Art Asiatique Guimet di Parigi in occasione di esposizioni tematiche) e tra le più note della città, sia un evento imperdibile per gli appassionati del settore. È esposta una selezione di oggetti

significativi dell'arte indiana, induista e buddhista: opere di epoca **Chola**, la dinastia d'origine Tamil che a lungo ha regnato nel sud dell'India (dal III sec. a.C. al XII secolo); arte vietnamita, rappresentata da bronzi rarissimi della cultura **Dông So'n** e dell'arte **Champa** (V e VI secolo d.C.); i ritratti cinesi degli antenati e oggetti dall'epoca **Han** (206 a.C.-220 d.C.) fino alla dinastia **Ming** (1368-1644). Tutti i pezzi esposti provengono da collezioni private e alcuni di essi hanno fatto parte di esposizioni museali prestigiose. Tra i più interessanti, una stele di Vishnu d'epoca **Pāla**, IX secolo, in scisto grigio, pietra molto in uso nel Bihar, nell'India nord-orientale (in vendita a 88mila euro). Si tratta di una magnifica rappresentazione di Vishnu Vasudéva, il dio supremo, posta su una base decorata con fiori di loto. Una tiara reale orna il suo capo mentre Lakshmi, la sua sposa, è alla sua destra con



SOPRA: stele di Vishnu, scisto, epoca Pāla, IX secolo circa, alta cm 93. A SINISTRA: vaso in bronzo, Vietnam, epoca Giao-Chi (I secolo a.C.-III secolo d.C.), alto cm 30 (da C. Hioco).

in mano lo scacciamosche, simbolo di regalità e felicità. Alla sua sinistra si nota invece Sarasvati, divinità che rappresenta la conoscenza, la saggezza e l'eloquenza. Proviene dal **Rajasthan**, invece, la scultura in grès del XII secolo che rappresenta Bhairava, nome hindu del dio Shiva nella sua espressione più terrificante, attorniato da divinità, animali mitici e

seducenti ninfe. Rappresentato in elegante postura, indossa un *dhôti* (il tipico indumento indiano) trattenuto alla vita da una cintura a festoni ornata di perle. Particolare la pettinatura: un alto chignon trattenuto da una tiara riccamente decorata e aperta sulla fronte, mostra un'aureola di fiamme. Nella cultura hindu questa simbologia indica l'ira che, ema-

nata dalla divinità, brucia tutti gli ostacoli. D'epoca Chola è invece la scultura in granito del XII secolo rappresentante Lakshmi. La mano sinistra, sollevata, regge un bocciolo di fior di loto, mentre la destra riposa graziosamente lungo il corpo. Il seno generoso e arrotondato, la vita sottile, i fianchi larghi e le lunghe gambe corrispondono perfettamente ai canoni estetici indiani. La sua divinità è rafforzata dalla pesante parure che orna orecchie e collo, mentre l'acconciatura consiste in una tiara reale da cui scendono i capelli che, trasformati in onde, formano un'aureola attorno al capo. Va ricordato che, sebbene i bronzi siano più famosi, le statue di pietra si fanno sempre più rare perché strettamente legate a luoghi di culto. Per chi desiderasse avvicinarsi al mondo del collezionismo, la galleria Christophe Hioco ha riservato una serie di oggetti importanti, ma di prezzo più accessibile. Come il vaso vietnamita a base traforata in bronzo di epoca **Giao-Chi** (I secolo a.C.-III secolo d.C.), proposto a 12.800 euro: di fattura raffinata, bombato al centro e affinato verso l'alto, è chiuso da un coperchio. Ai lati del collo due anelli che reggono le prese, costituite da una parte rigida sulle cui estremità sono rappresentate due figure zoomorfe e due catenelle. La terracotta è invece caratteristica della scultura **Gupta**, come testimonia il Busto di Devi (12mila euro), la grande divinità



SCRIVANIE DÉCO GRANDI FIRME

In un ampio spazio distribuito su tre piani, la **Galleria Makassar** (19, avenue Matignon; tel. 0033-1-53969585) specializzata in mobili déco, espone pezzi unici e oggetti d'arte creati da celebri designer tra gli Anni 20 e i 40. Durante il mese di luglio è in mostra una selezione di scrivanie concepite per una clientela esclusiva. Come il *bureau de dame* (in alto a destra), datato 1935 e stampigliato **Dominique** (Maison fondata nel 1922 da André Domin e Marcel Genevriere), in pregiato legno di palissandro con parti rivestite di galuchat (pelle di squalo opportunamente trattata) color avorio, classico esempio dei materiali preziosi usati in quegli anni (130mila euro). È invece in palissandro di Rio lo scrittoio modello "Souza" (sopra, a sinistra) stampigliato **Jacques-Emile Ruhlmann** (1879-1933), in vendita a 280mila euro. Proviene da un appartamento parigino interamente decorato da **Jules Leleu** (1883-1961) nel 1936 lo scrittoio in palissandro con piano in bois de rose (in alto, a sinistra), tre cassetti con serrature e chiave in bronzo argentato e sabot in avorio (35mila euro). Di tutt'altro genere la mostra in corso fino al 31 luglio presso la galleria **Les Enluminures** (Le Louvre des Antiquaires; 2 place du Palais Royal, 29 Allée Boule, niveau rue; tel. 0033-1-42601558): "Pietra e fotografia" è un viaggio attraverso 13 elementi architettonici dal XII al XV secolo, messi a confronto con 14 fotografie dell'800 provenienti dalla "Mission héliographique". Tra le sculture esposte sono presenti numerosi elementi romanici e gotici con prezzi che variano da 8mila a 35mila euro. Le fotografie, invece, partono da 500 euro e tutte sono incorniciate.

all'origine di ogni creazione. Questo frammento si distingue per la sinuosità e l'eleganza delle curve. Il suo carattere divino è deducibile dai gioielli che ne adornano collo e orecchie. Gli occhi a mandorla e le labbra carnose sono tipiche di questo stile. L'arte Gupta, che ha inizio nel III secolo d.C., è ritenuta l'epoca d'oro dell'arte indiana. Fu in questo periodo che vennero

adottati nuovi criteri di bellezza che rivoluzionarono i canoni estetici dell'Asia Centrale e del Sud-Est. Continuando nella panoramica, non poteva mancare un accenno all'arte thailandese, qui rappresentata da una testa di Buddha del periodo **U-Thong**, dal nome del principe che fondò la dinastia. In bronzo, realizzata tra il XIV e XV secolo, è tipica dello stile **U-Thong**

di tipo C, con il suo *ushmi-sha*, ovvero la protuberanza del cranio tipica di tutte le rappresentazioni di Buddha, a forma di fiamma e la fascia che separa la fronte dai capelli. L'espressione serena, dolce e contemplativa è in contrasto con quelle più severe e angolose delle rappresentazioni anteriori (A e B). (12, rue de Penthièvre; tel. 0033-1-53300965).